

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

59° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1982

Presidenza del Presidente LEPRE

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE	Pag. 567, 571, 572 e passim
ANDERLINI (Sin. Ind.)	568
PINNA (PCI)	571
SCOVACRICCHI, sottosegretario di Stato per la difesa	568, 571, 572
TOLOMELLI (PCI)	572

I lavori hanno inizio alle ore 10,45.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Anderlini. Ne do lettura:

ANDERLINI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere:

1) se è a conoscenza del fatto che il capitano di vascello Angelantoni ha addebitato

a voce, rifiutandosi di farlo per iscritto, al capitano di fregata De Vita, membro del COCER Marina, di aver rilasciato dichiarazioni in merito al fatto che il Ministro, al momento della celebrazione del 100° anniversario della fondazione dell'Accademia navale, non aveva dato seguito alla richiesta di incontro sul trattamento economico dei militari;

2) se è, inoltre, a conoscenza del fatto che il quotidiano che ha riportato detta dichiarazione ha anche esplicitamente scritto che si trattava di dichiarazione fatta a titolo personale e non in nome o per conto della rappresentanza militare;

3) se non ritiene che, ben al di là di ogni possibile interpretazione dell'articolo 12, quinto comma, lettera b), del RARM, valga in primo luogo per tutti i militari, e quindi anche per i membri del COCER, l'articolo 9 della legge n. 382 del 1978, il quale recita: « I militari possono liberamente pubblicare loro scritti, tenere pubbliche conferenze e

4ª COMMISSJONE

59° RESOCONTO STEN. (3 febbraio 1982)

comunque manifestare pubblicamente il proprio pensiero »;

4) se non ritiene di dover ricordare al capitano di vascello Angelantoni che l'articolo 23 della predetta legge recita: « L'esercizio di un diritto ai sensi della predetta legge esclude la applicabilità di sanzioni disciplinari », traendone la conseguenza che il predetto capitano di vascello ha gravemente violato lo spirito e la lettera della legge che sta a fondamento del nuovo corso democratico nella vita delle Forze armate cui tanto spesso il Ministro ha fatto riferimento;

5) se non ritiene, tenuto conto anche delle dichiarazioni positive e distensive per i rapporti con il COCER che il Ministro ha fatto dopo l'episodio cui ci si riferisce (« Giornale dei militari » del 1° agosto 1981), che l'azione in corso contro il capitano di fregata De Vita possa essere interpretata come un tentativo, ispirato da ambienti militari contrari allo spirito del nuovo corso, di intralciare la ripresa dei corretti rapporti tra Ministro e rappresentanze militari, creando così le condizioni per una nuova tensione che non servirebbe certamente alla soluzione dei problemi reali che sono sul tappeto e che ci riporterebbe indietro di alcuni anni nel processo di crescita democratico delle nostre Forze armate, momento insostituibile della loro stessa efficienza.

(3 - 01557)

SCOVACRICCHI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il capitano di fregata Fernando De Vita, invitato nella sua qualità di presidente della Sezione Marina del COCER ad assistere alle manifestazioni ufficiali per il centenario dell'Accademia navale, rilasciò alla stampa alcune dichiarazioni, violando così il disposto dell'articolo 12 del regolamento di attuazione della rappresentanza militare, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 4 novembre 1979, n. 691.

Per tale violazione — che sussiste pur avendo l'ufficiale premesso che le anzidette dichiarazioni sarebbero state fatte « a titolo personale » — si è proceduto disciplinarmente da parte del capitano di vascello Vincenzo Angelantoni che, ricoprendo all'epoca l'incarico di comandante del COMAR di Roma, esercitava

le funzioni di capo di Corpo nei riguardi di tutti gli ufficiali in sede.

L'intervento disciplinare, avvenuto nel rispetto delle norme in materia, non può ritenersi in contrasto con l'autonomia di libertà, di pensiero, di stampa e di parola, riconosciuto ai militari in considerazione:

— del particolare *status* di componente di organo di rappresentanza, che al momento delle dichiarazioni ricopriva il De Vita;

— del fatto che la presenza del medesimo alla manifestazione ufficiale era giustificata esclusivamente dalla sua qualità di presidente del COCER - Sezione Marina.

L'operato del capitano di vascello Angelantoni è da ritenersi, pertanto, conforme allo spirito e al dettato del cennato regolamento e non può essere interpretato come tentativo di chiusura dell'odierno processo di sviluppo democratico delle Forze armate.

A N D E R L I N I . Signor Presidente, onorevoli senatori, non mi sarei permesso di presentare una interrogazione su un caso ben definito e preciso, vorrei dire personale, se non considerassi quel che è capitato al capitano di fregata De Vita emblematico di una situazione molto grave che si va creando all'interno delle nostre Forze armate, proprio a proposito dell'applicazione della legge più importante che, a mio avviso, il Parlamento ha varato negli ultimi tempi, cioè la legge n. 382 del 1978. Come stanno effettivamente le cose? Lei, onorevole Scovacricchi, è venuto a leggerci la « prosa » di qualcuno degli alti ufficiali che si trovano a Palazzo Baracchini...

SCOVACRICCHI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Guardi che questa risposta reca la firma del Ministro!

A N D E R L I N I . Il Ministro ha solo firmato un rapporto preparato da quegli alti ufficiali che hanno manovrato il caso De Vita per una ragione abbastanza facile a comprendere. Vorrei sottolineare innanzitutto che la risposta viene con sei mesi di ritardo e che avevo presentato questa interrogazione

in Commissione proprio per evitare la facile obiezione del sovraccarico dell'Aula. Ecco come stanno le cose: nel luglio 1981, nel centenario dell'Accademia navale, si svolge una cerimonia abbastanza interessante a bordo della « Duilio » e della « Doria » alla quale partecipano molte persone, tra cui il capitano di fregata De Vita, invitato non come presidente del COCER-Sezione Marina. Ad un certo punto i membri del COCER — compreso il capitano De Vita — si incontrano con alcuni giornalisti e si svolge una conversazione che « *Il Tirreno* » (il solo giornale che ne abbia parlato) riporta in questi termini: « Ma neppure di fronte a tante alte cariche di ufficiali alcuni ufficiali si sono tirati indietro e hanno chiesto ai giornalisti: Potete ascoltarci un attimo? ». E così c'è stato questo colloquio. « Niente conferenze stampa », avverte il capitano di fregata, « ma solo quattro chiacchiere sui nostri rapporti col Ministro ». L'argomento è interessante; l'ufficiale che parla è un rappresentante del COCER e avverte: « Parlo a titolo personale ». Il COCER — è sempre il giornalista che scrive — è una specie di sindacato dei militari: « Allora che c'è? »? « C'è che il Ministro non si è voluto incontrare con noi nè con la Commissione difesa della Camera per discutere la legge n. 238 per quel che riguarda le anzianità pregresse dei militari ». Poi ancora: « Noi facciamo comunicati regolari che indirizziamo all'ufficio del Ministro, ma non riusciamo a farli passare alla stampa; li mandiamo, come vuole la legge, all'ufficio del Ministro, ma poi non se ne sa più niente ». E qui finisce il colloquio riportato da « *Il Tirreno* ».

La ragione per cui è stato avviato un procedimento disciplinare nei confronti di questo ufficiale (e vorrei sapere se a tutti i membri della P-2 facenti parte delle Forze armate è stato inflitto un provvedimento disciplinare analogo) sta, secondo la risposta del Governo, in un articolo del regolamento applicativo della legge n. 382, in base al quale « ai singoli delegati, nella loro qualità di componenti dell'organo di rappresentanza, è vietato rilasciare comunicati ». Ma l'articolo 9 della più volte citata

legge n. 382, che i senatori conoscono molto bene poichè l'hanno approvata proprio loro in questa sede, dice che « i militari possono liberamente pubblicare loro scritti, tenere pubbliche conferenze e comunque manifestare pubblicamente il proprio pensiero ». Inoltre l'articolo 23 della stessa legge recita: « L'esercizio di un diritto ai sensi della presente legge esclude l'applicabilità di sanzioni disciplinari ». Da ciò si trae, a mio giudizio, una sola conseguenza e cioè che il capitano di vascello Angelantoni ha violato l'articolo 23 della legge n. 382 avendo applicato sanzioni disciplinari in contrasto evidente con la legge in questione. A questo punto è proprio il capitano di vascello Angelantoni a dover essere sottoposto a procedimento disciplinare.

È successo poi che il Ministro si è reso conto che quelli del COCER avevano ragione perchè da tempo chiedevano di essere ricevuti per una questione di loro stretta competenza, e ha fatto pubblicare sul « *Giornale dei militari* » un articolo largamente distensivo, promettendo un incontro. E le cose, strano a dirsi, si sono aggiustate col Ministro; quello che non si è aggiustato è il provvedimento disciplinare, perchè il signor Angelantoni e le autorità superiori della Marina di Napoli hanno ritenuto che il De Vita avesse commesso una infrazione disciplinare talmente grave da arrivare al rimprovero scritto, che, trascritto sul suo stato di servizio, « segnerà » per tutta la carriera e, in un certo senso, in una certa direzione politica il nostro capitano di fregata De Vita. In realtà qui si tratta del fatto che alcune strutture delle gerarchie militari (e non dimentichiamoci del vecchio proverbio che dice che in questi casi « tanto più si va in alto, tanto più il vento spira a destra ») mal sopportano che il Parlamento abbia avuto l'ardire di varare la legge n. 382; mal sopportano che ci siano alcuni ufficiali, giovani e meno giovani, che hanno il coraggio di tentare di fare applicare sul serio quella legge e che ci sia anche un Ministro che, tutto sommato, dice di volerla fare rispettare. Perchè a mio giudizio (parlo a lei come a colui che qui rappresenta il Governo) il ministro Lagorio è partito, quando

ha assunto la responsabilità del Dicastero della difesa, con una duplice prospettiva: da una parte il suo atlantismo senza ombre e senza remore, in alcuni casi oltranzista, e su questo terreno le sue posizioni sono evidenti e chiare e non c'è bisogno di sottolinearle; dall'altra parte il suo intento di portare avanti, all'interno delle Forze armate, un'opera di democratizzazione che non contrasta affatto con la sua vocazione atlantista se è vero che in altri eserciti, compreso quello statunitense, i principi della legge n. 382 sono larghissimamente applicati e la divisione in caste, che ancora permane negli alti gradi delle nostre Forze armate, non c'è più.

Ora i signori generali, che non so in quali rapporti stiano col Ministro ma che comunque hanno avuto in mano questa faccenda, hanno voluto dare la dimostrazione che chiunque si muove per tentare di far applicare seriamente la legge n. 382 è condannato ad avere una traccia indelebile nel suo stato di servizio e pagherà duramente, in termini di carriera, il coraggio di voler fare applicare una legge dello Stato. Capisco che ci sono dei generali che fanno questo mestiere (uomini di destra che sono rimasti nelle strutture delle nostre Forze armate), e che ci sia in qualcuno la volontà di mantenere le cose come sono. Non capisco invece nella maniera più assoluta, perchè contraddittorio con tutta l'impostazione del suo lavoro in seno al Ministero della difesa, l'atteggiamento del Ministro che delega lei a presentarsi qui con quel pezzo di carta a fare la difesa d'ufficio per di più sbiadita e priva di consistenza, senza rispondere alle osservazioni molto dettagliate che sono state poste nell'interrogazione, a contraddire se stesso e a contraddire le leggi che il Parlamento della Repubblica ha varato. Io vorrei darvi la dimostrazione, attraverso i documenti del Ministero, delle cose che vi sto dicendo. Ecco il testo del biglietto d'ordine col quale si comunica al De Vita la decisione presa: « La Signoria vostra, rappresentante in carica categoria COCER Marina, il 24 luglio scorso, a bordo della nave « Doria », du-

rante le celebrazioni del centenario dell'Accademia navale, ha contravvenuto al divieto di cui al quinto comma, lettera *b*), dell'articolo 12 » (cioè quello che fa divieto ai singoli delegati nella loro qualità di componenti dell'organo di rappresentanza di rilasciare comunicati. E badate che lo spirito dell'articolo 12 è di vietare che ci siano venti dichiarazioni diverse da parte dei venti-trenta componenti dell'organo di rappresentanza. Comunque, ammettiamo anche la peggiore interpretazione del testo e continuiamo nella lettura) « avendo rilasciato ad un gruppo di giornalisti e quindi al di fuori dell'organismo rappresentato dichiarazioni su materia pertinente la vita militare. Tenuto conto delle risultanze del procedimento disciplinare di seguito specificate, cioè che costituiscono circostanze attenuanti la non intenzionalità dell'infrazione ed il suo convincimento di agire nell'ambito della normativa in vigore... » (ammettono quindi che non era intenzionato a commettere un'infrazione; qui ci sono avvocati e giuristi e chiedo loro se la mancanza di intenzione non dovrebbe condurre all'assoluzione); « la casualità dell'incontro con il gruppo di giornalisti ai quali peraltro non si era qualificato come appartenente ad un organo di rappresentanza militare » (infatti al giornalista aveva detto: « parlo a titolo personale »); « il carattere informale e generico della conversazione con i giornalisti, solo casualmente caduta su materie di pertinenza della rappresentanza militare; il suo convincimento che gli argomenti trattati non sarebbero stati oggetto di articolo di stampa in quanto già noti e pubblicizzati, infliggo alla Signoria vostra la sanzione disciplinare del rimprovero ».

Un avvocato potrebbe dire che questa è una sentenza suicida perchè le sue motivazioni sono tutte a favore dell'imputato. Malgrado tutto questo, è stata inflitta la sanzione disciplinare del rimprovero scritto in prima e seconda istanza.

Se non avete il coraggio di rimuovere fatti piccoli, ma significativi come questo, non illudetevi di preparare un avvenire democratico per le nostre Forze armate.

4^a COMMISSIONE

59° RESOCONTO STEN. (3 febbraio 1982)

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Pinna, Tolomelli, Margotto, Martino e Gatti. Ne do lettura.

PINNA, TOLOMELLI, MARGOTTO, MARTINO, GATTI. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso che il Ministero — unitamente al procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Piacenza, al Presidente del Consiglio dei ministri, al comando stazione dei carabinieri di Agazzano ed al comando materiali dell'aviazione leggera dell'Esercito in Roma — è stato a suo tempo interessato per i fatti qui di seguito descritti:

1) in data 21 luglio 1981, verso le ore 13,30, un sottufficiale, effettivo presso il 3° RRALE di Orio sul Serio (Bergamo), notava, nell'agro del comune di Agazzano, in località « Casa Paveri », la presenza di un elicottero militare AB 205, MM, 80540 EI, 288, parcheggiato in zona adiacente al casolare Cavalli;

2) il cennato sottufficiale notava, presso il casolare, la presenza del colonnello Aldo Treu, comandante del 3° RRALE di Orio sul Serio, del capitano Ivo Zeri e del capitano Francesco Ziche, nonché del maresciallo maggiore Luigi Sesena, tutti appartenenti al 3° RRALE;

3) tale presenza pare che fosse dovuta non a manovre militari, ma, più verosimilmente, alla consumazione di un pasto in campagna;

4) da un esame dei documenti di volo del 21 luglio 1981 e relativi al cennato elicottero si desume solo un volo, Orio-Orio (vale a dire volo effettuato sull'aeroporto di Orio sul Serio);

5) la presenza, invece, dell'elicottero nella cennata località per la consumazione di un pasto in campagna risulta del tutto illegale, come illegale ed eccessivo appare il consumo del carburante, pari a litri 775 di cherosene, a spese dell'Esercito, impiegato per quel fine,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga urgente ed opportuno acclarare i fatti denunciati ed agire conseguentemente, in conformità a quanto previsto dai regolamenti e dalle norme sulla disciplina militare.

SCOVACRICCHI, sottosegretario di Stato per la difesa. Premesso che la vicenda è ancora al vaglio del Procuratore militare della Repubblica presso il Tribunale militare territoriale di Torino per cui non è possibile conoscere l'esito dell'inchiesta, si fa presente che il colonnello Aldo Treu, nella sua qualità di comandante del 3° reparto riparazioni dell'aviazione leggera dell'Esercito, era autorizzato a programmare e ad effettuare voli di collaudo degli aeromobili della Forza armata riparati presso tale reparto.

A seguito delle prime indagini esperite è stato accertato che finalità della missione effettuata il 21 luglio 1981 da Orio sul Serio ad Agazzano non era quella di collaudare il velivolo, ma di consentire al pilota e ad altro personale di bordo di svolgere attività addestrativa di volo. Comunque, le eventuali responsabilità disciplinari saranno esaminate ad esito cognito della succitata inchiesta giudiziaria.

Nel frattempo, tenuto conto che l'ufficiale in questione comandava il reparto fin dal 10 giugno 1977, il 6 novembre ultimo scorso egli è stato sostituito nell'incarico per normale avvicendamento.

PINNA. Io ringrazio l'onorevole Sottosegretario per la risposta che ha voluto darci con una sollecitudine purtroppo assai rara in questa Commissione.

I fatti denunciati sono argomento all'ordine del giorno. Il sottufficiale notava in località Paveri, nell'agro del comune di Agazzano, un elicottero militare e la presenza del colonnello Aldo Treu, del capitano Ivo Zeri e del capitano Francesco Ziche, nonché del maresciallo Luigi Sesena. Non si trattava di marziani scesi a terra, ma soltanto di un elicottero militare.

Evidentemente, la curiosità ha indotto un sottufficiale dell'Esercito ad andare a controllare e, quindi, ad accorgersi che, in buona sostanza, non di addestramento militare si trattava quanto della decisione, forse univoca da parte di tutto l'equipaggio, di concludere il *week-end* in una fattoria con un pranzo opportunamente allestito.

Non intendo fare la rivoluzione in un catino d'acqua, ma soltanto dire che il sottufficia-

le zelante è andato a controllare i registri di volo ed ha visto che l'autorizzazione era stata data unicamente e solamente per un volo Orio sul Serio-Orio sul Serio, senza atterraggio nè permanenza nella località descritta.

Ripeto, nulla di drammatico; ma a fronte di una campagna di moralizzazione che vediamo portare avanti, a fronte delle sollecitazioni e richieste da parte del Ministro della difesa che richiama talvolta i Commissari alla necessità di andare a vedere nelle pieghe del bilancio se si possono operare dei risparmi e proiettare la massa dei fondi disponibili verso gli impegni che lo stesso Ministero ha nei confronti delle industrie che devono fornire attrezzature militari ed approvvigionamenti, stupisce che, proprio in questo clima, si sprechino 775 litri di cherosene per una gita di fine settimana.

Noi non siamo contro il tempo libero, nè contro le gite ed i pranzi. Diciamo però che ciascuno il pranzo deve pagarselo, compresi i mezzi di trasporto.

Ecco perchè, anzichè interessare la stampa e fare della questione uno scandalo, abbiamo pensato insieme agli altri colleghi di servirci, contro un episodio del genere, di una interrogazione per richiamare l'attenzione del Ministero sull'opportunità non dico di una più stretta sorveglianza, ma di un più stretto rigore in ordine a spese che possono essere facilmente eliminate.

Ora, non sappiamo come si concluderà questa vicenda, atteso che tutto è nelle mani della Procura della Repubblica. Ma se è vero che il colonnello Aldo Treu è stato avvicinato nel suo incarico, mi ritengo parzialmente soddisfatto della risposta che è stata data. Se è stato rimosso il maggior responsabile, sarebbe però anche opportuno sapere quali provvedimenti sono stati presi nei confronti degli altri componenti l'equipaggio, egualmente responsabili di questa che può essere definita una costosa marachella.

Non vogliamo che si dia loro un encomio solenne. Desideriamo solo che venga applicato il regolamento sulla disciplina militare. Questo era il senso della nostra interrogazione. Non desideriamo infierire contro nessuno, ma riteniamo che in presenza di cose

di questo genere debbano esservi opportuni provvedimenti di carattere disciplinare.

Grazie, signor Presidente ed onorevoli colleghi.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Tolomelli e Bellinzona. Ne do lettura:

TOLOMELLI, BELLINZONA. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso che al suo Ministero è stato ordinato, da una sentenza della Corte di cassazione, di versare quale parziale risarcimento danni la somma provvisoria di 7 milioni ai genitori dell'aviere Massimo Bergamaschi, ucciso incidentalmente mentre montava la guardia, il 27 maggio 1974, a Monte Toraro di Folgaria;

considerato che sono ormai trascorsi 7 anni dalla morte del giovane aviere senza che i genitori abbiano avuto alcun riconoscimento materiale,

gli interroganti chiedono di conoscere quale tipo di intervento intende compiere affinchè gli organi preposti adempiano, senza ulteriori ritardi, agli obblighi imposti dalla Cassazione quale doverosa testimonianza di umana attenzione verso chi lamenta la perdita di un figlio mentre adempiva al proprio dovere.

(3 - 01708)

S C O V A C R I C C H I , *sottosegretario di Stato per la difesa.* Al pagamento della provvisoria disposta dalla Corte di cassazione con sentenza pubblicata il 22 dicembre 1981, potrà provvedersi non appena sarà acquisita la occorrente documentazione tempestivamente richiesta.

T O L O M E L L I . La risposta è telegrafica, ma del tutto insoddisfacente. Mi viene da ridere perchè la reazione potrebbe essere un'altra. Come si fa a dare, dopo sette anni, una risposta di questo genere? Quando ancora questa famiglia deve attendere perchè siano eseguiti gli atti di pagamento imposti? Effettivamente, tutto questo lascia sbalorditi. E poi ci meravigliamo della resistenza dei genitori a fare accedere i figli al servizio di

4^a COMMISSIONE

59° RESOCONTO STEN. (3 febbraio 1982)

leva quando gli stessi sono esposti a vicende simili e non c'è la minima sollecitudine, nè il minimo riconoscimento umano? Veramente, se fossi stato al suo posto, onorevole Sottosegretario, mi sarei rifiutato di enunciare una risposta di questo genere.

Pertanto, non solo mi dichiaro non soddisfatto, ma mi riservo, dopo avere consultato anche il mio collega, di trovare la strada per riproporre il problema non solo nei termini specifici del caso, ma anche nei suoi

termini generali per la dimensione che esso viene ad assumere. È vergognoso!

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 11,25.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore: DOTT. GIOVANNI BERTOLINI